

**Bush: via le ogive nucleari**  
**Il Washington Post rivela:**  
**«Il presidente Usa**  
**ridurrà le testate europee»**

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Ritiro unilaterale di tutte le ogive nucleari dell'artiglieria Usa dall'Europa. E' la proposta che Bush ha fatto arrivare ai governi alleati alla vigilia del vertice Nato, giovedì e venerdì prossimi, a Londra. Lo rivela il Washington Post, citando fonti anonime dell'amministrazione e della diplomazia americana. La mossa degli Stati Uniti - ha scritto ieri il giornale - avrebbe il deciso appoggio di Germania federale, Italia, Olanda e Belgio, e farebbe parte di un pacchetto di iniziative su cui la Casa Bianca sta sondando i partner europei. «Stiamo discutendo un certo numero di problemi per arrivare a proposte da formulare a Londra. Ma non siamo entrati in nessun dettaglio, ma però detto George Bush in vacanza nel Maine».

La maggioranza dei 1.400 proiettili Usa a carica nucleare è dislocata nella Rfg. Sono armi di ridotta gittata: possono colpire obiettivi non oltre i 30 chilometri. La loro presenza è diventata motivo di imbarazzo politico per il cancelliere Kohl sulla strada della riunificazione tedesca. Una prospettiva, ravvicinata, che rende anche militarmente inutile quel sistema di armamento, giudicato peraltro obsoleto.

Ma il gesto del presidente Usa ha soprattutto un intento politico: tranquillizzare almeno in parte i dirigenti sovietici

preoccupati della presenza di una Germania unita nella Nato. Mosca ha in realtà chiesto che siano rimosse tutte le testate nucleari dal territorio tedesco e ha proposto a metà giugno di aprire dei negoziati a tal fine. L'eliminazione delle ogive lascerebbe comunque in campo circa 700 armi nucleari e 1.400 bombe per aerei tattici. Né esclude i piani per installare 450 nuovi missili a corto raggio sull'aviazione americana e alleata dal 1995. Già a maggio, inoltre, il Dipartimento di Stato aveva confermato che i proiettili nucleari dell'artiglieria di stanza in Europa non sarebbero stati ammodernati. E, ieri, funzionari dell'amministrazione hanno dichiarato che Bush potrà prendere in esame l'idea di eliminare le riserve nucleari Usa dall'Europa soltanto se Gorbaciov ritirerà del tutto le truppe sovietiche dai territori stranieri della stessa Europa.

Alla vigilia del vertice, negli Usa si mette l'accento sul diverso profilo militare e soprattutto sul nuovo ruolo politico cui la Nato è chiamata, in un mondo che ha chiuso la pagina della guerra fredda e visto il «collasso» del Patto di Varsavia. Ma per Washington, da Londra l'Alleanza atlantica dovrà in ogni modo riaffermare la sua politica di deterrenza nucleare a un attacco sovietico, che nessuno ragionevolmente può oggi temere.

**Assalti alle agenzie aperte alle 24**  
**Lunghe code e qualche tafferuglio**  
**Le nuove banconote occidentali salutate**  
**con balli, brindisi e inquietudine**

**La lunga notte del marco unico**

I marchi occidentali sono arrivati, le ultime barriere sono cadute. Il Muro è ancora lì, il monumento a se stesso, ma non divide più Berlino e l'anima della Germania. Il «giorno più lungo» della fulminea vicenda dell'unificazione tedesca, l'entrata in vigore dell'unità monetaria, era cominciato sotto brutti auspici, ma poi è trascorso, tutto sommato, tranquillo: un po' di festa, qualche inquietudine.

DAL NOSTRO INVIATO  
**PAOLO SOLDINI**

BERLINO. A mezzanotte in punto, si era detto, e a mezzanotte in punto è stato. Il «giorno più lungo» è cominciato di notte sulla Alexanderplatz, il salotto buono della Berlino prenazista, recuperato e perso dallo stile «real-socialista» degli anni '60 e '70, davanti agli sportelli della Deutsche Bank. La grande banca federale era mesi che lavorava a preparare il colpo e nei giorni scorsi lo aveva fatto sapere in giro: saremo i primi, l'unità monetaria tra le due Germanie comincerà con noi. A mezzanotte le porte si sono spalancate a una folla che premeva da ore, nervosa, eccitata, stanca.

Non è stato un bell'inizio. Ci sono stati anche incidenti, e la corsa disordinata verso gli

sportelli, come se si dovesse raggiungere presto, subito, l'ultima spiaggia, non è parso in bel segno. La notte sulla Alexanderplatz, nella gran confusione e tra qualche limida manifestazione di festa, ha finito per raccontare agli spettatori più il male che il bene di quello che sta cominciando in Germania. Le speranze, le inquietudini che le speranze. Altre, nei quartieri di Berlino, nelle città e nei villaggi, l'ultima notte ha avuto un segno diverso. Si è mangiato e si è bevuto, si è festeggiato come si festeggia l'amore nuovo, si sono sparati razzi e si è ballato per le strade, con i clacson delle macchine in stile Mundial. Ma senza esagerazioni. Non è stato un delirio, e a gioia sembrava più sincera nelle città e nei paesi a ridosso

del confine intertedesco o, a Berlino, intorno ai varchi che negli ultimi giorni le ruspe avevano aperto nel Muro.

Perché l'altra novità, non meno importante, del «giorno più lungo» è che i posti di frontiera tra le due Germanie sono stati smantellati. Dall'altra notte si passa senza alcuna formalità, neppure quelle blande degli ultimi tempi, da una Germania all'altra attraverso un confine che esiste ancora e che già non c'è più. D'altronde, è lo stesso stato che quei confini definivano, la Repubblica democratica tedesca, ad esserci ancora e a non esistere già più. Con l'entrata in vigore dell'unità

monetaria, economica e sociale, la Rdt ha ceduto una buona parte della propria sovranità, ha consegnato alla Bundesbank e al ministero delle Finanze di Bonn tutte le competenze in materia di politica monetaria, ha adeguato la propria legislazione alle norme in vigore «dalla». E soprattutto ha proiettato il proprio destino oltre la soglia della irreversibilità. Qualsiasi cosa succedesse, ora, l'unificazione ormai è ineluttabile. Sarà anche questo a provocare l'inquietudine che si avverte nell'aria, il nervosismo che tocca pure gli esponenti di una classe politica che gioca con un potere sempre

più fitto.

Nella giornata storica della «nuova Germania che nasce» si è inserita una polemica che ha rischiato davvero di guastare la festa. Il ministro degli Interni Peter-Michael Diestel se ne è uscito sbattendo la porta dal suo partito, l'ultraconservatore Dsu, che aveva avuto il torto di nominare alla propria presidenza l'uomo che più lo aveva attaccato, nei giorni scorsi, per la conduzione del ministero. La crisi è rientrata, Diestel resterà nel governo come «senza partito» e de Maizière, anche se avesse voluto, non lo avrebbe potuto scaricare perché l'uomo ha un incarico delica-

tissimo, che svolge sulla base di una notoria e strettissima «concordanza di vedute» con il suo collega di Bonn Schaeuble, braccio destro a sua volta del cancelliere Kohl. Proprio mentre infuriavano le polemiche a Berlino, i due, ieri, erano fianco a fianco a testimoniare l'intesa perfetta alla cerimonia di apertura del confine vicino a Coburg. Ma il segnale resta: la lotta politica nella Rdt si sta incattivendo. Che a dicembre ci saranno le prime elezioni pantodesche, ormai, è pressoché certo. Ma come ci si arriverà? Con l'elezione di due parlamenti separati e di due diverse leggi elettorali, come vorrebbero la Cdu e la Csu? Oppure con l'unificazione formalizzata prima?

Intanto l'attenzione si fissa su segnali più difficili da interpretare, più vaghi, che riguardano più l'atmosfera in cui si sta consumando la vicenda dell'unificazione che i dati certi della integrazione tra quelli che ormai sono sempre più due pezzi della stessa Germania. L'annuncio, per esempio, del primo sciopero di avvertimento indetto da un'organizzazione di lavoratori: il sindacato dei metalmeccanici di Berlino-

Brandeburgo chiede due anni di garanzia sull'occupazione, la settimana lavorativa di 40 ore e forti aumenti salariali. È un episodio isolato? O l'inizio dell'ondata di rivendicazioni sociali? Oppure lo strano effetto che, a osservatori forse troppo sensibili, fanno le testimonianze di come la cultura del consumismo stia aggredendo un paese impreparato a digerirla. Il cartellone che fa pubblicità alle sigarette (la sigaretta «Camel», prima erano le «HB») è ricomparso dove fino a pochi giorni fa c'era il «Checkpoint Charlie». Un segno dei tempi che avvilescano emozioni ancora ben vive, sul confine che ha segnato di dolore la storia di questo paese e del mondo intero. E la gravità dell'ora non era allegerita, ieri, dalle grazie delle «hostesses» del caffè «Jakobs», grande sponsor del dibattito-fiume che per tutta la giornata si è svolto per la tv dell'ovest e dell'est nella sede della presidenza del Consiglio, interrotto solo da una apparizione di De Maizière, che sembrava quasi sponsorizzato anche lui. Un po' triste, un po' fuori posto, a ricordare, dignitosamente, che questo paese esiste ancora.

**Francia**  
**«Rito latino»**  
**Assedio**  
**alla chiesa**

PARIGI. Invocando la messa latina hanno assediato l'altare maggiore della cattedrale di Pontoise, a nord est di Parigi. Paladini della liturgia tradizionale, i settanta credenti del Comitato Sainte-Genevieve guidati dall'abate André Barre, hanno fatto irruzione, nella chiesa decisa ad interrompere la funzione domenicale per imporre l'antico rito. Increduli, stupiti dal furore tradizionalista, gli altri fedeli, quelli raccolti in preghiera tra i banchi della cattedrale, dopo un attimo di esitazione hanno reagito. Decisi a difendere la loro messa hanno fatto quadrato intorno all'altare maggiore. Per ore le due schiere cristiane si sono fronteggiate, ciascuna forte della propria «santa» bandiera. Sono volate parole grosse. Ingiurie pesanti sono state scagliate da una parte all'altra. Poi si è passati alla mani.

Una «guerra» santa, finita solo quando i tradizionalisti hanno finalmente capitolato accettando la proposta di compromesso del vicario della cattedrale, padre Jean-Marie Humant: celebrare il rito latino in una cappella secondaria, lasciando l'altare maggiore all'«altra schiera».

E' la quarta volta quest'anno che i tradizionalisti tentano la presa di una chiesa chiedendo la possibilità di celebrare messe latine in cappelle in diuso. E' la prima volta però, secondo fonti ecclesiastiche, che all'interno di una cattedrale francese si è avuto uno scontro fisico tra tradizionalisti e cattolici moderati.

**Berlino**  
**Attentato**  
**contro**  
**un moscovita**

BERLINO. Un gravissimo episodio si è registrato a Berlino nel giorno dell'unificazione monetaria. Obiettivo di un raid violento di chiara matrice nazista un moscovita. Il cittadino sovietico è rimasto gravemente ustionato e ieri a Berlino dopo essere stato cosparsa di benzina da alcuni sconosciuti che hanno poi dato fuoco ai suoi abiti. Lo hanno comunicato fonti della polizia.

L'uomo, un moscovita di 56 anni, è stato ricoverato in ospedale con ustioni di secondo e terzo grado.

Secondo la ricostruzione fornita dalla polizia, l'uomo è stato avvicinato nel quartiere di Charlottenburg (Berlino ovest) da un giovane che, facendosi passare per un agente, gli ha chiesto i documenti. Contemporaneamente, altri due sconosciuti hanno tirato fuori dal bagagliaio di un'auto un bidone di benzina e dopo aver cosparsa l'uomo con il liquido infiammabile, gli hanno dato fuoco. I tre complici sono fuggiti subito dopo.

**Ai lettori**

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la rubrica Leggi e contratti, e la rubrica: Arcigoloso. Ce ne scusiamo con i lettori.

**Per ora all'Est**  
**chi comanda**  
**è la Bundesbank**

Attrazione fatale tra sagra di paese e portafoglio. La Rdt del marco pesante non sarà per almeno dieci anni uguale alla Rfg che l'ha acquisita. La Bundesbank, unica istituzione politica della Germania occidentale a esercitare pienamente il suo potere nella Germania orientale, è soddisfatta. Già saltata la pace sociale? Avanza il «terzo» ricco della società: commercianti e qualche neoprofessionista.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANTONIO POLLIO SALIMBINI**

BERLINO. A Lipsia fanno la loro apparizione anche cinque milioni di marchi e dodici mezzi milionari. Vuol dire che ne avevano sostanzialmente il doppio in marchi pesanti. Ma chi parla più degli Ostmark, adesso? Nella furiosa eccitazione della prima giornata capitalistica si contano soltanto i fasci di banconote davanti alle vetrine luccicanti e ricolme di merci. Di merci occidentali e di merci occidentalizzate nella nuova confezione. Ma niente paura. Il popolo delle candelie accese, che pacificamente ha spazzato il regime di Henneker, non si butterà a capofitto nell'avventura consumistica. Vorrebbe farlo, ma i vincoli posti all'unificazione del secolo sono tali da non permettere di sbagliare i conti.

I politici hanno i nervi tirati. Tutto è stato già detto. Nel salone della sala stampa del palazzo del governo, sotto la calda sponsorizzazione del colosso tedesco del caffè Jacobs, una giovane giornalista italiana chiede in perfetto tedesco al «premier» de Maizière che cosa pensa degli scioperi minacciati un po' qui un po' là. «Scioperi?» - ribatte De Maizière

un pugno di ore) del marco del vecchio stato. Adesso i prezzi, tanto più in un paese che non produce i beni sui quali si addensa la domanda ma li importa, corrono liberi e selvaggi. Tanto da ricorrere al protezionismo.

Il ministero delle Finanze ormai non ha quasi più nulla da fare visto che la Bundesbank di Francoforte ha preso le redini della politica economica e monetaria (con una piccola rivincita sul Cancelliere, la Banca centrale è al momento la istituzione della Germania federale a esercitare un potere di diritto e formalizzato nella Rdt). E a questo punto si occupa delle relazioni pubbliche innondando le case con un volantino che spiega l'abc dell'economia di mercato. «Nuova valuta nuovi prezzi». Donne, volete rifarvi la peltinatura? Potete scegliere il parucchiere del centro, ma in quello di periferia pagherete meno. Non prendetevela con il negoziante, questa è la nuova legge. E invece i negozianti qualche timore ce l'hanno. Come quella droghiera che ha paura di vedere le vetrine nuove fiam-



I marchi dell'est, ormai privi di valore, sono diventati ornamento per un cappello

**Scatta l'ora x**  
**Ressa e feriti**  
**agli sportelli**

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO. Per qualche ora, l'altra notte, si è tenuto che l'unità monetaria tra le due Germanie cominciasse con una tragedia. Una grande folla - qualche migliaio di persone - ha preso infatti d'assalto l'agenzia della «Deutsche Bank», a mezzanotte in punto, aveva aperto i propri sportelli per il cambio tra marchi orientali e marchi occidentali sulla Alexanderplatz. Ci sono stati momenti di grande tensione, e anche qualche incidente. Parecchie persone sono state ricoverate in ospedale, ferite nella rissa o colte da malore, anche a causa del caldo afoso. Due vetrine della banca sono andate in frantumi e la polizia ha stentato a riportare l'ordine.

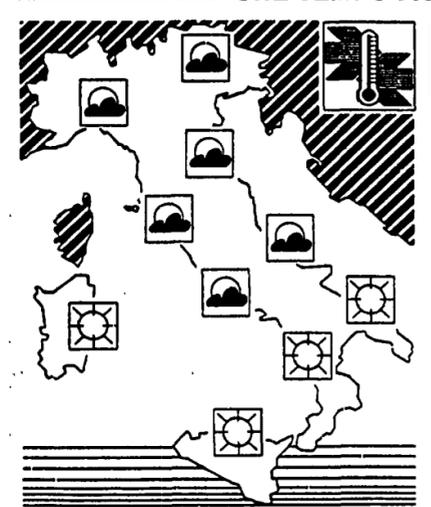
Tutto è cominciato nella tarda serata. Fin dal pomeriggio, due file lunghissime si erano formate davanti ai locali della «Deutsche Bank», appena inaugurati, e davanti alla sede di una agenzia della «Sparkasse» tedesco-orientale. Si era diffusa la notizia, infatti, che tutte e due le banche avrebbero aperto i battenti per l'operazione cambio a mezzanotte in punto. In realtà, la «Sparkasse», come tutti i 9500 sportelli berlinesi, avrebbe aperto gli sportelli soltanto alle 9 del mattino di domenica. Quando la polizia, con gli altoparlanti, ha invitato le persone della fila «sbagliata» a raggiungere quella «giusta», la situazione è diventata subito tesa. Sono scop-

piate risse e battibecchi violenti, mentre la folla ondeggiava paurosamente travolgendo i più deboli. La confusione ha raggiunto il culmine quando, infine, a mezzanotte in punto, gli impiegati hanno spalancato le porte della «Deutsche». I poliziotti di guardia sono stati travolti e nella rissa due vetrine sono andate in frantumi.

Nella grande confusione, comunque, gli impiegati dell'agenzia sono riusciti a stabilire chi fosse il primo dei clienti che hanno approfittato dell'occasione storica del cambio. Hans-Joachim Corsalli, 41 anni, carbonaio, ha ricevuto, in premio, un «boquet» di fiori e un carnet con 100 marchi «buoni». Più tardi, quando la situazione si era un po' distesa, nella sede della banca si è presentato anche il borgomastro di Berlino ovest Walter Mopper, che ha firmato centinaia di autografi.

Comunque, gran parte dei berlinesi ha aspettato la mattina di ieri per cambiare in marchi occidentali i propri depositi. Fra questi anche il premier della Rdt Lothar de Maizière che - ha raccontato ieri pomeriggio - come molti altri cittadini orientali, la sera di sabato l'aveva trascorsa con moglie e figli in un ristorante per spendere gli ultimi marchi «cattivi» che ancora aveva in tasca. La giornata, dopo la tensione della notte, è trascorsa relativamente tranquilla. □ P.S.

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica sull'Italia non ha subito varianti notevoli rispetto ai giorni scorsi. La nostra penisola è compresa entro un'area di alta pressione atmosferica in seno alla quale circolano masse d'aria in progressiva fase di riscaldamento. Sulla fascia alpina e sul settore nord-orientale e le «regioni dell'alto Adriatico» è in atto ancora un certo processo di instabilità che può portare durante il corso della giornata a fenomeni temporaleschi. Fa questa eccezione la giornata sarà ovunque soleggiata e molto calda con temperature decisamente superiori alla media stagionale.

**TEMPO PREVISTO** sulla fascia alpina, sulle località prealpine e sulle Tre Venezie e sulle regioni dell'alto Adriatico inizialmente ampie zone di sereno; durante le ore pomeridiane possibilità di annuvolamenti di tipo cumuliforme associati a episodi temporaleschi. Su tutte le altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura si manterrà dappertutto elevata.

**VENTI:** deboli a carattere di brezza. **MARI:** generalmente poco mossi o calmi. **DOMANI:** ancora una giornata di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore pomeridiane si avranno formazioni nuvolose ad evoluzione diurna lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica. Non è da escludere su tali località la possibilità di qualche temporale isolato.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	14	29	L'Aquila	15	30
Verona	22	35	Roma Urbe	18	34
Trieste	25	31	Roma Fiumic.	18	31
Venezia	22	30	Campobasso	20	32
Milano	20	32	Bari	17	32
Torino	16	28	Napoli	19	32
Cuneo	18	28	Potenza	20	31
Genova	23	27	S.M. Leuca	22	30
Bologna	20	34	Reggio C.	24	30
Firenze	20	33	Messina	26	32
Pisa	18	30	Palermitano	23	32
Ancona	19	34	Catania	19	32
Perugia	20	31	Alghero	23	29
Pescara	19	33	Cagliari	23	35

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	12	17	Londra	14	18
Agene	23	37	Madrid	19	37
Berlino	n.p.	n.p.	Mosca	12	22
Bruxelles	15	21	New York	21	31
Copenaghen	18	22	Parigi	13	25
Ginevra	15	20	Stoccolma	14	21
Heisinki	9	20	Varsavia	15	31
Lisbona	n.p.	n.p.	Vienna	20	24

**ItaliaRadio**  
 LA RADIO DEL PCI  
**Programmi**

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.  
 Ore 7.30: Rassegna stampa, 8.30: il Congresso che cambierà il Pci. Con A. Ruggia, 9.30: Giornata verde antima. 10: Libertà estate. Fila diretta con il pensionato a cura delle Spicci. 11: Il nostro partito come sarà. Parte Piero Fassino, 15: Servizio dai Mystères. A cura di Valerio Calzavara

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Asolo Polesine 95.600; Bari 87.600; Bergamo 101.550; Benevento 96.250; Bergamo 91.700; Biella 105.600; Bologna 94.500; 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 104.300; Catanzaro 105.200 / 108.000; Cosenza 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Enoga 125.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 84.600; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Gorizia 105.200; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 100.500; L'Aquila 89.400; La Spezia 102.550 / 105.200; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.600; Messina 89.050; Modena 94.500; Montecatone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.200; Pavia 96.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.000 / 93.700; Piacenza 90.950; Portofino 102.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pesarò 89.800 / 96.200; Pescara 106.300; Pisa 125.800; Pistoia 104.750; Prato 105.200; Ravenna 87.500; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.300 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 103.500 / 94.750; Taranto 106.300; Terni 102.200; Torino 103.950; Treviso 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Vercelli 87.500; Varese 96.400; Venezia 105.650; Vigevano 97.050; Benevento 96.250; Messina 89.050; Piacenza 90.950; Siracusa 104.300

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

**l'Unità**  
 Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

**Estero**

7 numeri	Annuaio	Semestrale
	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29072007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 30 x 40)

Commerciale fienale L. 312.000  
 Commerciale sabato L. 374.000  
 Commerciale festivo L. 468.000  
 Finestrella 1\* pagina fienale L. 2.613.000  
 Finestrella 1\* pagina sabato L. 3.136.000  
 Finestrella 1\* pagina festiva L. 3.373.000  
 Manchette di testata L. 1.500.000  
 Redazionali L. 550.000

Finanz-Legal-Concess-Aste-Appalti Fienali L. 452.000 - Festivi L. 557.000  
 A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000  
 Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SIPRA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131 Stampa Nigi spa - Roma - via dei Pelasgi, 5 Milano - viale Cino da Pistoia, 10 (edizione telettrasmissa) Stampa Ses spa - Messina - via Taormina, 15/c (edizione telettrasmissa)